

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Le jeune Karl Marx
Regia: Raoul Peck
Sceneggiatura: Pascal Bonitzer, Raoul Peck
Fotografia: Kolja Brandt
Musiche: Alexei Aigui
Montaggio: Frédérique Broos
Distribuzione: 20th Century Fox
Paese: Francia, Germania, Belgio
Anno: 2017
Durata: 118 minuti

CAST

August Diehl: Karl Marx
Vicky Krieps: Jenny von Westphalen
Stefan Konarske: Friedrich Engels

LA NOSTRA RECENSIONE

"... è giusto rendere onore alle grandi idealità nate dal marxismo e alla sua gente. La violenza criminale del gulag, lo stalinismo, gli errori, non possono cancellare gli ideali che hanno fatto vibrare milioni di uomini, di intellettuali, di operai, milioni di creature che hanno dato la vita non per Stalin, ma per un'idea di riscatto del mondo. L'identità di questi uomini lascia aperto un ammaestramento morale imprescindibile..."

Moni Ovadia – *Ballata di fine millennio*

Meno di due secoli fa, in piena rivoluzione industriale, le condizioni di lavoro delle masse operaie erano disumane. Orari di lavoro pesantissimi, mediamente dalle 13 alle 15 ore giornaliere, in ambienti di lavoro malsani, per salari che permettevano a stento la sopravvivenza. L'impiego di bambini, a partire dai 5 anni di età, era sistematico, specialmente nell'industria tessile, come del resto il bieco sfruttamento delle donne.
Verso la metà dell'ottocento, con i primi fermenti di protesta e di ribellione, iniziarono le tensioni nelle fabbriche. Il vento delle nascenti idee anarchiche e socialiste alimentò rapidamente il fuoco delle rivendicazioni di giustizia e uguaglianza, favorendo la nascita dei movimenti rivoluzionari che avrebbero stravolto in pochi decenni il corso della storia contemporanea.
Gli anni tra il 1843 e il 1848 furono cruciali. Protagonisti di quel quinquennio, culminato con la pubblicazione del *Manifesto del Partito Comunista*, sono stati due giovani tedeschi, nemmeno trentenni, Karl Marx e Friedrich Engels.
Il giovane Karl Marx racconta l'incontro tra i due pensatori, l'amicizia nata tra i fumi delle *brasserie* parigine nelle lunghe nottate passate a discutere, tra bevute e partite a scacchi. Ci immerge nella grande Storia e negli eventi che l'hanno plasmata attraverso la loro passione, gli slanci vitali, ma anche i dubbi e le afflizioni che li tormentavano. Intreccia mirabilmente le dinamiche storico-sociali alla dimensione intima e privata.
Le grandi idealità che animano l'azione rivoluzionaria si scontrano con i patimenti della quotidianità e la necessità di sbarcare il lunario per mantenere la famiglia. È un Marx assai diverso dall'icona seriosa dell'anziano barbuto che tutti conosciamo.
Le figure femminili sono fondamentali. Jenny von Westphalen abbandona gli agi della famiglia aristocratica per sposare Marx, lo seguirà ovunque condividendo la sua lotta fino alla fine. Per l'opera di Engels sarà invece determinante Mary Burns, l'operaia ribelle della fabbrica del padre che diventerà la sua compagna.



Il film di Raoul Peck è un *biopic* atipico, inconsueto, senza dubbio schietto e sincero. Tiene sempre la giusta distanza dalla retorica e dalla propaganda militante. Pur narrando vicende storiche controverse e speculazioni filosofiche complesse non rinuncia a rappresentarle. Molto efficaci in questo senso i comizi e gli scontri dialettici con Bakunin e il suo anarchismo, con il socialismo libertario di Proudhon o quello utopico di Weitling. E sempre evitando eccessi enfatici o didascalici. *Il giovane Karl Marx* appassiona proprio per questa sua sincerità di fondo.
L'accuratezza della ricostruzione degli ambienti dell'epoca, con scenografie e costumi rigorosi, restituisce un affresco storico credibile e ammaliante, anche grazie a una impeccabile fotografia desaturata, dai colori pastello e invecchiati. La struttura corale del film, invece di risultare penalizzante, esalta le magnetiche interpretazioni di August Diehl e Stephan Konarske, espressivi e affiatati sia tra di loro che con le rispettive compagne, Vicky Krieps e Hannah Steele, anch'esse bravissime.
Dopo l'acclamato *I Am Not Your Negro* sull'intellettuale afroamericano James Baldwin, candidato all'Oscar e considerato uno dei migliori documentari della scorsa stagione, il regista haitiano Raoul Peck continua il suo racconto di personaggi storici "fuori moda" ma più che mai attuali. E anche questa volta parlando del passato riesce a farci riflettere sul presente.
L'urgenza di Marx e Engels di capire e interpretare le grandi trasformazioni socio-economiche portate dalle rivoluzione industriale e di trovare nello stesso tempo una via per cambiare quel capitalismo fatto di alienazione e sfruttamento è ancora più necessaria nell'odierna crisi del mondo globalizzato, travolto dalla rivoluzione digitale e senza più riferimenti ideologici. Come ricorda Moni Ovadia, proprio la tensione morale di Karl Marx, la sua intransigenza nella lotta per un mondo più giusto, senza sfruttamento né sfruttati, è l'ammaestramento più importante che ci ha lasciato.

Sergio Dal Maso
redazione@cineverdi.it

IL GIOVANE KARL MARX

IL REGISTA

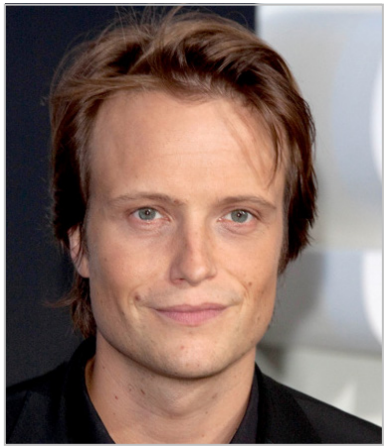


NOME: Raoul Peck
LUOGO DI NASCITA: Port-au-Prince (HTI)
ANNO DI NASCITA: 1953

Ultimi tre film:

2016 • I Am Not Your Negro
2009 • Moloch Tropical
2005 • Sometimes in April

L'ATTORE



NOME: August Diehl
LUOGO DI NASCITA: Berlino (DEU)
ANNO DI NASCITA: 1976

Ultimi tre film:

2016 • Allied - Un'ombra nascosta
2015 • Diamant noir
2015 • En mai, fais ce qu'il te plaît

INTERVISTA AL REGISTA

Bisogna tornare alle origini degli scritti di Marx e Engels, senza farsi irretire dalle false informazioni, dalla propaganda, dal pensiero dogmatico di destra e sinistra.
Marx fu un incredibile economista e filosofo, le cui idee sono ancora il perno dei libri contemporanei di sociologia ed economia. Le dittature hanno attuato nei suoi confronti il più grande sequestro della Storia appropriandosi e distorcendo a proprio fine le sue teorie.
Marx non è responsabile delle mostruosità che sono accadute nell'Est Europa o dei genocidi ad opera di Pol Pot o di Mao Tse-tung. Sotto questi regimi totalitari Karl, la moglie Jenny e Friederich sarebbero stati i primi a essere uccisi perché liberi pensatori.



CURIOSITÀ

Il film in lingua originale è recitato in tutte e tre le lingue dei paesi di produzione, che corrispondono ai paesi in cui Marx e Engels vissero e in cui trovarono rapporti politici più o meno stabili.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al nr. 348 56 03 580

Hotel Gagarin

"Davvero il cinema fa sognare e questo film, per certi versi surreale, mi ha acceso pensieri e desideri che spesso la vita ti costringe ad ignorare o non considerare. Sogni e ideali… Astrattismi fantastici che rendono accettabile e colorata la quotidianità troppo spesso grigia." *Gi*

"Il film di questa settimana *Hotel Gagarin* mi è piaciuto, leggero, scorrevole ma ricco di significati... mi viene da pensare a una strofa di una canzone di Ligabue *"Sono sempre i sogni a dare forma al mondo"* e questo è stato il fulcro del film, in un mondo così di fretta dove conta maggiormente essere qualcuno, ci si sofferma a realizzare un sogno di qualcun altro prendendosi a cuore un desiderio nascosto e questa forse è l'unica via per ritornare a sentirci umani... mi è piaciuta questa straordinaria sensibilità che il regista ci ha regalato in 93 minuti." *A.D.*

CLASSIFICA 44ª RASSEGNA

1. La signora dello zoo di Varsavia..4,42
2. Hotel Gagarin.....3,79
3. The Post.....3,62
4. La forma dell'acqua.....3,54

PROSSIMI APPUNTAMENTI

SENZA ORARIO SENZA BANDIERA

lunedì 5 novembre, 20.45
77 GIORNI
di Hantang Zhao
Cina 2017, 115 min
ingresso 3 € per tutti

RASSEGNA CINEFORUM

dal 6 al 10 novembre, 20.45
L'ORA PIÙ BUIA
di Joe Wright
Regno Unito 2017, 125 min

RASSEGNA CINEFORUM

dal 13 al 17 novembre, 20.45
TONYA
di Craig Gillespie
USA 2017, 121 min

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 18 novembre, 20.30
QUANTO BASTA
di Francesco Falaschi
Italia 2018, 92 min
ingresso 2 € soci, 5 € non soci
prevendite aperte dal 6 novembre

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI
info@cineverdi.it
0445 300 185